

FOCUS IN SANITÀ ANIMALE

# Il ruolo dei Carabinieri Forestali nella tutela dell'ambiente

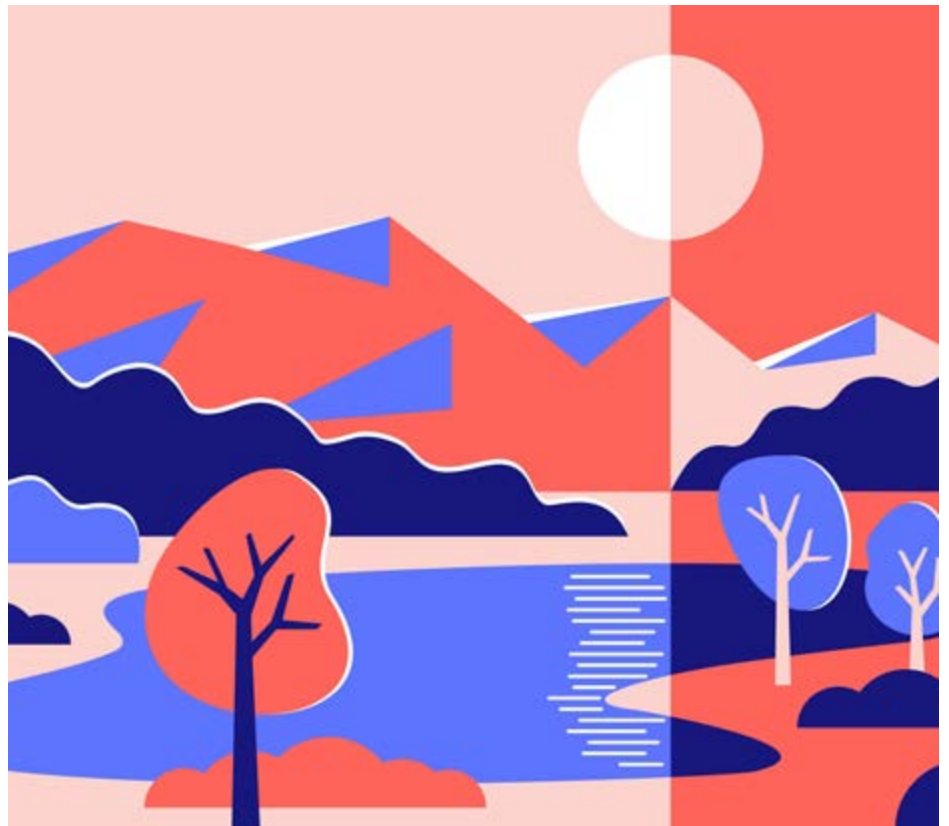
*Luca Brugnola\**

*Nell'attuale contesto dei cambiamenti ambientali è necessario un approccio olistico alla gestione della biodiversità*

**N**el sentire comune, spesso, il termine “diversità biologica” viene associato a tutti i diversi tipi di vita animale e vegetale, funghi e microrganismi, presenti in un determinato ecosistema nel quale si mantengono in perfetto equilibrio grazie a una complessa rete di rapporti e dinamiche.

Ma dobbiamo tenere a mente che la diversità biologica è anche quella che si esprime attraverso il patrimonio genetico all'interno della stessa specie vivente.

Ed è proprio la variabilità genetica intraspecifica la chiave della sopravvivenza delle specie, garantendo essa la più ampia gamma di risposte



adattative ai cambiamenti ambientali, rafforzando le capacità di risposta alle *noxae* esterne (malattie, cambiamenti climatici, etc.).

Il *Global Living Planet Index* fornisce però un dato preoccupante. Indica infatti una flessione, stimata al 2020, del 73% della biodiversità globale, che si esprime tra l'altro con una significativa accelerazione negli ultimi decenni del fenomeno andando ben oltre le capacità di resilienza della Terra e con differenze tra le diverse regioni geografiche e gli ecosistemi interessati.

Nell'attuale contesto dei cambiamenti ambientali, è pertanto necessario un approccio olistico alla gestione della biodiversità che consideri tutte le sue componenti (a livello interspecifico, intraspecifico ed ecosistemico) al fine di mantenere un elevato livello di resilienza delle biogeocenosi.

In Italia, *hot spot* di biodiversità soprattutto per la presenza di specie di fauna e flora molto diversificate e spesso endemiche, l'istituzione della rete delle aree protette e le politiche di tutela e salvaguardia delle specie

selvatiche hanno contribuito a determinare un significativo aumento della fauna in termini di specie, di consistenze demografiche e cambiamenti nella distribuzione delle stesse sul territorio. Come conseguenza della crescente diffusione dei selvatici si è modificato anche il rapporto tra uomo e fauna, aumentando tra l'altro le probabilità di contatto, diretto e indiretto, tra animali selvatici, animali domestici e uomo e quindi anche le probabilità di trasmissione e diffusione di agenti patogeni tra di essi.

I Carabinieri Forestali, quali unità dedicate all'espletamento di compiti a elevata specializzazione in materia di tutela del territorio e dell'ambiente, hanno nel corso della loro storia sviluppato e accresciuto approcci di lavoro basati essenzialmente su una dimensione di armonia tra l'uomo e la natura aderendo così di fatto alle declinazioni degli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030.

In tale contesto i Carabinieri Forestali svolgono, in particolare, mirate azioni di salvaguardia e tutela della fauna selvatica che offrono la possibilità

alle Amministrazioni competenti di approfondire le conoscenze sullo stato sanitario delle popolazioni selvatiche autoctone ed esotiche.

Tra queste misure occorre ricordare la gestione di dieci Centri di Recupero di Fauna Selvatica destinati al primo soccorso, cura, riabilitazione e, se possibile, la successiva re-immissione in natura di esemplari di fauna selvatica, anche di notevole pregio naturalistico, rinvenuti in difficoltà dai Carabinieri o cittadini, e più recentemente l'istituzione di nove Centri Territoriali di Accoglienza degli Animali Confiscati (CTAAC) che si occupano dell'accoglienza degli esemplari vivi di fauna confiscati a seguito di violazioni della normativa sul commercio internazionale di specie di flora e fauna minacciate di estinzione (CITES).

Contributo più diretto alla sanità animale è quello svolto dai Carabinieri Forestali nella prevenzione e sorveglianza della Peste Suina Africana (PSA) in Italia, collaborando con le autorità veterinarie per la early detection della malattia attraverso il controllo e la segnalazione di cinghiali morti sul territorio nonché per il rispetto delle misure di contenimento nei focolai. In ultimo, ma solo per ordine cronologico, è da segnalare la partecipazione del Comando Unità Forestali Ambientali e Agroalimentari dei Carabinieri a uno studio pilota per la sorveglianza epidemiologica del virus dell'influenza aviaria e dell'encefalite da zecca (TBE - *Tick-Borne Encephalitis*) avviato dall'Istituto Di Scienze Biomediche Della Difesa (organo di consulenza tecnica specialistica a favore dello Stato Maggiore della Difesa e del Ministero degli Affari Esteri).

Infatti, per il particolare impiego svolto e per il contesto ambientale in cui operano, i Carabinieri Forestali rappresentano una popolazione target ideale per lo studio di patologie infettive trasmesse da fauna selvatica.

*\*Colonnello Carabinieri Forestale - Comandante Gruppo Carabinieri Forestale di Teramo*

